

Uno dei pionieri in Italia è stato Michele Ferrero, in un'epoca in cui il termine *welfare* non era neppure utilizzato. Oggi, per le aziende, è fondamentale portare avanti strategie improntate al dialogo con i dipendenti.

In questo ambito, il 2020 ha rappresentato un punto di svolta, portando alla luce il ruolo sociale delle imprese e la loro capacità di diventare un punto di riferimento per lavoratori e famiglie. È possibile non solo attraverso strumenti in grado di garantire la salute e la sicurezza, ma anche con la flessibilità del lavoro, per rispondere ai mutamenti avvenuti nel tessuto sociale.

Se, infatti, da una parte il Covid-19 ha sconvolto il sistema produttivo, dall'altra ha avuto l'effetto di velocizzare l'impegno di molte realtà sul fronte delle tutele aziendali per i dipendenti. Lo dice l'inchiesta condotta da Confindustria Cuneo e Confcommercio, nell'ambito del progetto *We want welfare*, vincitore del ban-

IL PIEMONTE È TERZO, IN TESTA C'È L'EMILIA: NELLA GRANDA VALORI INFERIORI ALLA MEDIA

do promosso dalla Regione all'interno della strategia per l'innovazione sociale, denominata *We care*.

Il progetto, iniziato un anno e mezzo fa, ha coinvolto oltre trecento aziende della provincia, con un ciclo di attività formative e informative: la prima parte del cammino si è conclusa lunedì scorso, con gli stati generali del *welfare*.

Al questionario, inviato in quattro regioni del nord Italia, hanno risposto circa 1.200 imprese, per un totale di 150mila dipendenti; le aziende piemontesi erano 260, con 25mila addetti. Di queste, ben 156 hanno risposto dalla Granda, dove danno lavoro a undicimila persone.

Dall'analisi a campione è risultato che il 38,8 per cento delle realtà applica un contratto collettivo con con-

Tutele aziendali: Cuneo fra le ultime in regione

Giuliana Cirio, direttore di Confindustria, parla del caso dei lavoratori nel Settentrione: «Per le piccole imprese il percorso verso i piani assistenziali sarà ancora lungo»



tenuti previdenziali a favore dei dipendenti. La presenza di iniziative volte a incrementare il benessere del lavoratore e della sua famiglia si fa più frequente con l'aumentare delle dimensioni dell'azienda: si passa dal 12,3 per cento nelle attività

fino a 25 dipendenti al 73 in quelle con più di cento addetti. L'Emilia Romagna, fra le regioni del Nord, è quella in cui i contratti con tutele per i lavoratori sono maggiormente diffusi: li applica il 43,4 per cento delle aziende che hanno parteci-

pato al *report*; seguono il Veneto e la Lombardia, con il 39,5 per cento.

E se il Piemonte è al terzo posto, con il 33,8 per cento delle realtà attive, Cuneo si trova ancora più in basso, con una percentuale del 31,3. Per Giuliana Cirio,

direttore di Confindustria Cuneo, «un contesto come quello lombardo è caratterizzato da una maggiore presenza di aziende di grandi dimensioni, mentre il tessuto produttivo cuneese è costituito da una fitta rete di piccole e medie im-

L'INCHIESTA

156 aziende le realtà del Cuneese che hanno aderito all'indagine

11 mila operai dipendenti a contratto

4 regioni coinvolte nei sondaggi con questionari dal progetto *We want welfare*

TRATTAMENTI SANITARI INTEGRATIVI DIFFUSI IN GRANDI REALTÀ MA RARI NELLE MEDIO-PICCOLE

prese, per le quali il percorso verso il *welfare* è ancora in parte da scrivere».

In effetti, se si estende lo sguardo oltre le formule contrattuali, si scopre che è più alta la percentuale delle imprese cuneesi che offrono strumenti previdenziali senza metterli nero su bianco: un comportamento che investe il 77,1 per cento del campione. Numeri che fanno comunque della Granda il fanalino di coda rispetto alla media dell'85 per cento riscontrata nelle attività che hanno risposto alle domande: a spiccare è sempre l'Emilia Romagna, con una diffusione pari al 92 per cento; il Piemonte è al quarto posto, con l'80,3.

Nella distribuzione dei singoli *benefit*, ai primi posti si collocano l'assistenza sanitaria integrativa (91,1 per cento) e la previdenza complementare (90,3 per cento), così diffusi perché previsti dai contratti collettivi nazionali delle aziende che aderiscono a Confindustria.

Se si considera infine l'assistenza sanitaria, il 54,8 delle imprese offre una tutela anche ai familiari e ai non autosufficienti; una voce che vede il Cuneese agli ultimi posti, con valori pari al 45 per cento, inferiori alla media complessiva piemontese, che raggiunge la soglia del 50,6 per cento.

Francesca Pinaffo